

Le donne toscane rischiano: aumentano le imprese in rosa

Scritto da Nicoletta  economia  apr 14, 2011



Firenze – La crisi economica ha spinto molto donne a sfidare il mercato; a mettersi in proprio ed a rischiare. E' quanto emerge dall'analisi condotta da **Unioncamere Toscana** nell'ambito dell'**Osservatorio sulle Imprese Femminili**, in collaborazione con la **Regione Toscana**.

Sfiorano, infatti, il tetto delle **100mila unità** le imprese femminili in Toscana contribuendo per il 23,8% alle imprese complessivamente registrate.

La Toscana è seconda dopo il Lazio per tassi più alti di crescita dell'**imprenditoria femminile**.

A livello provinciale aumentano del 3,2% le imprese femminili a Prato, dove forte è il contributo dell'imprenditoria cinese nell'abbigliamento.

Seguono Arezzo (2,4%), Pisa (2,1%) e Lucca (1,9%). Firenze, Livorno, Massa, Pistoia e Siena si attestano tra l'1 e l'1,4%. A Grosseto, dove l'aumento è stato dello 0,4%, resta il primato del più elevato tasso di imprese femminili.

Per quanto riguarda i settori, il **commercio** si conferma quello a maggior concentrazione di imprese femminili (28% del totale), registrando un aumento dello 0,8%. Cresce anche il **manifatturiero** (1%), in controtendenza rispetto alla diminuzione delle aziende non femminili (-1,3%). Positivo anche il bilancio nell'edilizia (4,3%) che tuttavia resta un ambito imprenditoriale tipicamente maschile.



L'agricoltura, pur confermandosi uno dei settori della Toscana in cui l'imprenditoria femminile è maggiormente sviluppata (1 azienda su 3 è condotta da donne), sta attraversando invece una fase di involuzione, analogamente a quanto avviene per le aziende maschili.

Attività immobiliari e turismo si confermano fra i settori privilegiati per le donne che hanno aperto un'attività nel 2010 (rispettivamente 2,5% e 2,3%).

Crescono anche le **imprese in rosa** aperte da **cittadine straniere**: 6,5% le imprenditrici di nazionalità comunitaria, 8% le non comunitarie. Quanto alle nazionalità, spiccano in ambito comunitario rumene (19,9%) e polacche (11,3%), in ambito extra comunitario cinesi (11,9%), albanesi (22,2%) e nigeriane (14,5%)